



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di VARALLO-SESIÀ

Piazza Vitt. Eman. II

Palazzo del Teatro

ANNO DI FONDAZIONE 1867

- **COMUNICATO AI SOCI** -

L'Assemblea Generale dei Soci a Rima

13 SETTEMBRE 1925

L'assemblea 1925 della nostra Sezione, la quale costituisce ogni anno la celebrazione più lieta, più serena e più cordiale dell'alpinismo valesiano, ha avuto luogo la domenica 13 settembre a Rima. E l'alto paese, che ha un

nome fatto pe' canti dei poeti,

ha accolto con signorile e gentile ospitalità la folla di soci e di amici del Club Alpino, andata lassù con una quindicina di automobili, che hanno occupato tutto il verde piazzaleto da cui l'occhio spazia su una pagina magnifica di natura. Arrivando a Rima, gli ospiti hanno avuto accoglienze festose, nelle



RIMA (M. 1417)

quali si sono profusi il barone comm. ing. De Toma, il sig. Axerio Giulio, i fratelli ing. Pietro e rag. Rinaldo Vallana, le famiglie Axerio Piazza e Axerio Cilies, e — gruppo vivente di bellezza e di colori — le signore e le signorine del paese che dal terrazzo della villa De Toma hanno sparso sorrisi e saluti sulla schiera di alpinisti valesiani e dei loro amici, di mano in mano che le loro automobili giungevano entro le... mura del paesello magnifico.

Presentazioni, strette di mano, complimenti, un breve dilagare degli arrivati per le viuzze di Rima, col naso ogni tanto volto verso il Tagliaferro, incipriato da una grandinata, mentre sul terrazzo dei sigg. De-Toma il presidente ed i dirigenti della Sezione, all'ombra della bandiera del Club Rimese, sciolta al vento, gradivano il benvenuto dei rimesi, e poi *Adunata* per l'assemblea.

La riunione ha luogo nella sala del Club Rimese, addobbata esternamente ed internamente da mani gentili. I presenti sono molto numerosi, perchè coi soci c'è anche una schiera di amici del Club Alpino — e con loro un gruppo festoso di signore e di signorine, che sono sempre l'ambita gioia di queste celebrazioni dell'alpinismo nostro —, e tutti rimangono nella sala ad assistere ai lavori dell'assemblea. La sala è, così, molto stipata.

Dei soci sono presenti i signori:

il Presidente Calderini gr. uff. avv. Basilio;

i Vice-presidenti Gugliermi rag. F. Giuseppe e Strigini comm. prof. Pietro;

i Direttori Avagnina rag. Mario, Bianchetti dott. C. Felice, Durio dott. Alberto, Guglielmina Ulderico e Robatti Edmondo;

il Delegato all'Assemblea Cuciola dott. Defendente;

il Segretario Zanfa Oscar;

i Soci Alliotto Tommaso, Amiotti Adele, Axerio Antonio Piazza, Bocelli Anselmo, Bocchio rag. Bernardino, Boggione geom. Attilio, Bonfanti Egidio, Bussonne Carmen, Cantone dott. Aldo, Corti Carlo, Cramer A. Willy, Deambrosi Paolino, De Marchi cav. Vittorio, barone De Toma comm. ing. Antonio, Duprà-Massara Elena, Durio cav. dott. Cesare, Falcione Carolina, Fuselli Camillo, Fuselli cav. geom. Gaudenzio e figlio ing. Carlo, Friedrich Arnoldo, Giuppone Virgilio, Guglielmo Albertina, Gugliermi Battista, Lora Alfredo, Loro Piana ing. Pietro, Maf-

fioli Margherita, Max Ruff, Mazzini rag. Ettore, Osella Aldo, Osella Giuseppe, Pezzari Eugenio, Perlati cav. ing. Giuseppe, Piccio-Marchetti Felix e figlia Anita, Pitanza avv. Francesco, Simendinger Giuseppe, Sorrentino Giovanni, Tonella Candido, Totti Iside, Trbaldo-Togna Flaminio, Trbaldo-Togna Quirino.

Hanno giustificata l'assenza, aderendo alla tradizionale festa, i direttori cav. prof. G. Lampugnani e cav. uff. ing. Mario Rosina, il comm. E. Rizzetti, il sig. M. Mongini (« ricordando, egli ha scritto, a mio figlio tredicenne, da undici anni socio della Sezione, i nobili scopi dell'alpinismo, scuola di fierezza, di forza ed ardimento, che conduce la gioventù *per aspera ad astra* »), e il cav. G. Zanfa.

L'adunanza è aperta alle ore 10,30 dal presidente con un fervido ringraziamento ed un cordiale omaggio alla tradizionale ospitalità di Rima, di cui il gr. uff. Calderini esalta la memoria dei numerosi figli che la onorarono in ogni campo.

Dichiarata poscia valida la seduta in base al Regolamento, e proposto — e accettato all'unanimità — di dare per letto il verbale dell'assemblea tenutasi nel 1924, il 7 settembre, a Rimella, il quale verbale è stato comunicato a stampa a ciascun socio, il gr. uff. Calderini procede alla lettura della sua consueta relazione:

La relazione del Presidente

Cari Colleghi,

Gentili Signore e Signori,

I voti contenuti nella relazione presidenziale del 7 settembre 1924 in Rimella, perchè i dissensi delle Sezioni piemontesi sulle direttive del Club Alpino Italiano cessassero, e perchè, nella allora imminente rinnovazione del Consiglio Direttivo della Sede Centrale, previi mutui sinceri accordi, venissero elette persone universalmente benevole, amanti della nostra Istituzione, secondo le felici ispirazioni del Fondatore, furono in gran parte esauditi.

Esclusa finalmente dal seno del Club, con misure draconiane, la Sezione Sucaina, una delle cause principali di quei dissensi; riconosciuto che questi non avevano origine da false concezioni regionali, sibbene da una giusta visione sull'avvenire del Club,

secondo le sue primitive tradizioni, nella assemblea dei Delegati dell'8 marzo u. s. in Parma riuscirono di mutuo accordo eletti, a voti pressochè unanimi, a costituire la Presidenza e il Consiglio Direttivo persone autorevoli, opportunamente scelte fra i soci di molte fra le principali Sezioni, nei quali sono largamente rappresentate le sane svariate tendenze, comprese quelle delle Sezioni occidentali.

E anche la proposta di modifiche allo Statuto Sociale, sulla quale discordarono radicalmente i giudizi, venne opportunamente temperata, coll' adottare un ordine del giorno, formulato dal dott. Canuto della Sezione di Torino, così concepito: « Essendo a conoscenza dell'Assemblea che da varie Sezioni si studiano riforme di Statuto, l'Assemblea nomina una Commissione perchè conosca tali proposte, le studi e ne riferisca all'Assemblea successiva ».

Della Commissione fanno parte, oltre il dott. Giorgio Canuto della Sezione di Torino, l'avv. Mario Bressy della Sezione Monviso. Per tal modo rimane preventivamente eliminato il pericolo che, colla riforma, l'autonomia delle Sezioni, alle quali principalmente è dovuta la prosperità della Istituzione, venga offesa, per dar luogo ad un esagerato accentramento di poteri nella Sede Centrale.

Anche il voto ripetuto perchè il problema dell'Osservatorio Regina Margherita e del suo Assistentente fosse degnamente risolto è stato infine completamente esaudito. Con lettera 1 settembre il Professore d'Università di Torino comm. Somigliana Nob. Carlo, Presidente del Comitato Glaciologico, mi scriveva: « Mi è grato comunicarle che, in seguito a regolare concorso, il Dott. U. Montarin è stato nominato, a partire da oggi, geofisico dell'Ufficio Centrale, adetto agli Osservatori del Monte Rosa ». Nativo di Gressoney, affezionato alla nostra regione fortunata del Monte Rosa, scienziato valente, coscienzioso, sul fior degli anni, Montarin saprà mettere e mantenere quegli Osservatori, di importanza europea, nell'assetto voluto dalla Scienza e dal Club Alpino, facendo dimenticare l'incuria biasimevole del suo predecessore.

Anche la questione della proprietà della Capanna Regina Margherita nel Club Alpino Italiano, malamente messa in dubbio, venne risolta; tanto che, di recente, il Consiglio

Direttivo Centrale ha potuto, senza eccezioni, stipulare una convenzione, colla quale concesse all'Istituto Angelo Mosso l'uso di due locali della Capanna. Non è stata quindi vana la fatica del vostro Presidente nel compilare il riassunto storico della Capanna Regina Margherita, pubblicato nella Rivista del giugno 1923, nel quale vien dimostrata quella proprietà nel Club Alpino Italiano; ed abbiamo ragione di compiacercene.

Ed ora per munifica largizione dell'Onorevole Ingegnere Gian Giacomo Ponti, il quale per il suo eccezionale valore nel campo idroelettrico onora in Torino la nostra Provincia, che gli ha dato i natali, ed è un'illustrazione italiana, vengono collegati con reciproci apparecchi trasmettenti e riceventi radiotelefonici la Capanna Osservatorio Regina Margherita e l'Istituto Angelo Mosso a vantaggio della Scienza e dell'Alpinismo. Vada un meritato plauso all'on. Ponti, che ha saputo così colla sua larghezza di vedute supplire in buona parte alla lamentata soppressione di collegamento telefonico fra quei due Istituti.

Proprio oggi ha luogo in Gorizia l'Assemblea dei Delegati. I nostri rappresentanti cav. Giovanni Peco, che solo in questi giorni ha assunto, e dobbiamo rallegrarci, l'ufficio d'Ingegnere Capo del Genio Civile nella nostra Provincia, per ragioni gravi di servizio, e il Dottor Defendente Cuciola, che sono lieto di salutare qui, per ragioni di famiglia, non hanno potuto prendere parte a quell'Assemblea. Provvidi a sostituirli con soci di fiducia della Sezione di Torino. Ivi si esamineranno preliminarmente tre oggetti: Organizzazione sezionale dei corsi Allievi Alpinisti; tabelle d'orientamento, cartelli indicatori, segnavie (fornitura gratuita al Club dalla Nafta); riordinamento organico del Corpo Guide e Portatori. Questi tre oggetti, viste le deliberazioni che sarà per prendere l'Assemblea, saranno sollecitamente esaminati dal nostro Consiglio Direttivo per trarne i possibili vantaggi e per rimuovere, quanto al riordinamento delle Guide e Portatori, secondo il nuovo progetto di regolamento sulla P. S., l'inconveniente lamentato dell'accesso gratuito abusivo nella Capanna Gnifetti di un gruppo di guide e portatori di Gressoney non regolarmente iscritte.

E ieri, 12 corr., anniversario della Marcia

di Ronchi, sul Monte Nevoso, a cura della Sezione di Fiume, si inaugurò solennemente il Rifugio D'Annunzio, al quale la nostra Sezione fu lietissima di dare il suo contributo.

Il vostro Presidente si associò a quella nobile patriottica cerimonia, manifestando la sua ammirazione per la fedelissima Sezione di Fiume e per il grande Cittadino, che rese il Rifugio anche più sacro concedendogli il suo nome, e porgendo per la Sezione di Varallo un saluto reverente e fraterno a quanti, presenti alla celebrazione del rito solenne, avrebbero goduto da quella eccelsa vetta mirare coronata l'opera di completa redenzione della nostra amata Patria (*applausi vivissimi*).

È una bella gara ormai fra le Sezioni di Fiume, Trieste, Gorizia, Trento, Merano, Bolzano, Brunico, Bressanone per reggere italianamente i Rifugi alpini, numerosi in quelle regioni, e per isradicare le tracce di nefasta penetrazione austro-germanica in terre italiane, avvinte ormai indissolubilmente alla Madre Patria. Vada a quelle Sezioni il nostro grato fraterno saluto!

Ed ora, perchè dica dell'andamento interno della nostra Sezione, cedo di buon grado la parola al diligentissimo Vice-Presidente Comm. Prof. Pietro Strigini, che della Sezione, risiedendo in luogo, è la vita.

Ma, prima, invadendo il suo campo, lasciatemi ancora che proponga una parola di lode allo stesso nostro amato Vice-Presidente Strigini per la benemerita che ha acquistata pubblicando il Comunicato ai Soci, interessante e mirabile anche per il suo contenuto; un'altra parola di lode al caro collega dott. Alberto Durio per la pregevolissima sua Bibliografia alpinistica, storica e scientifica del Monte Rosa; un plauso agli egregi consoci fratelli Giuseppe e G. Battista Gugliermina per la loro nomina a soci onorari del Club Alpino Francese e per la bella pubblicazione da loro fatta nel Bollettino del C. A. I. per il 1925 sulla prima salita al Lyskam; e infine un diploma di benemerita al collega Ing. Cav. Uff. Mario Rosina per le undici gite sociali organizzate nella Prealpina G. Gnifetti, figlia affezionata della nostra Sezione, ed un altro al collega Bianchetti Dott. Carlo Felice per lo zelo spiegato nel propugnare le stesse gite, sia pure con minor fortuna in Varallo, e per la interessante relazione da lui pubblicata, nel-

l'ultimo numero del Comunicato, sulla prima ascensione da lui fatta senza guide per cresta Nord al Monte Tagliaferro ».

Un vivissimo applauso corona l'interessante relazione del presidente, cui i soci non perdonano occasione per tributare l'omaggio della propria affettuosa devozione e della propria ammirazione per la feconda opera che spiega a vantaggio della Sezione.

Poscia il vice-presidente comm. P. Strigini intraprende la lettura della propria relazione sull'andamento generale sezionale:

La relazione Strigini sull'andamento generale

« Adempiendo quest'anno, per la settima volta, il compito di relatore, diventato oramai un imprescindibile dovere connesso con l'alta carica di Vice-Presidente amministrativo in cui voi, o egregi Consoci, avete con troppa benevolenza voluto immeritatamente riconfermarmi, sento il bisogno di richiamare anzitutto, con franca sincerità, la vostra attenzione su di una... pregiudiziale di fatto: desidererei, cioè, di sapere se voi crediate di mettermi oramai (come, del resto, anch'io ritengo opportuno) bravamente da parte, (senza alcun diritto acquisito, si intende, ad una, sia pur minima, pensione!), constatando in me la più assoluta negazione di ogni attività alpinistica.

Come vedete, io mi presento a voi come un reo... confesso, e non mi preoccupo punto di tirare in ballo a mio favore le così dette... circostanze attenuanti; quindi ripongo ogni mia fiducia nel vostro giusto giudizio e nella vostra serena risolutezza, e, mentre alpinisticamente mi preparo a quel più o meno ben meritato riposo a cui pur mi devo rassegnare, m'accingo a compiere intanto la mia, forse non inutile, funzione di Vice-Presidente amministrativo. Credetelo, o egregi Consoci: è questo un caso di... coscienza alpinistica, che doveva essere da me affacciato, e che deve da voi essere risolto!

(Una voce: Basta..., se no le togliamo la parola).

Ciò premesso, per dovere di sincerità, un altro dovere subito assolvo: accolgo nel cuore mio commosso tutti i vostri cuori, perchè, così accomunati in un solo sentimento di pietà e d'amore, possiamo, come vuole

l'antica consuetudine gentile delle nostre riunioni, tributare un riverente omaggio di memore affetto ai cari Consoci che con la loro dipartita hanno lasciato nel lutto doloroso, insieme con la propria, la nostra famiglia.

Quest'anno, fra i nostri Soci, dobbiamo rimpiangere soltanto tre dolorose scomparse.

— Anzitutto, per ordine di tempo, quella di un giovane maturo, di un vigoroso alpinista, che, purtroppo, ha dovuto soccombere precocemente alla forza letale dell'inesorabile Dea: l'Avv. *Ruggero Pergami*. Egli, insieme con non pochi altri, costituiva nella famiglia nostra numerosa una specie di Soci del tutto particolare: la specie, cioè, di quei Soci che non si conoscono quasi affatto personalmente, sia perchè dimorano in una città lontana, sia perchè non hanno occasione alcuna di visitare le nostre belle vallate, e, se vi danno talora una capatina, si affrettano tosto a salire sulle eccelse vette del Rosa per appagare l'insaziato desiderio delle purissime altezze. Questi soci sono quindi a noi, alla Sezione nostra, specialmente legati, o da vincoli di ricordi intimi ed affettuosi, o da un profondo sentimento di simpatia, o dal supremo comune scopo ideale dell'Alpinismo sano e forte, a cui tutti insieme consacrano la parte migliore delle nostre energie, fin che ci arride, con la salute, la giovinezza.

Così ha voluto il compianto avv. Pergami, cremasco, dare di preferenza il nome suo alla nostra Sezione, per prendervi il posto del padre, già nostro egregio Consocio: e da molti anni egli militava nelle nostre file, svolgendo un'attività personale che alcuni dei nostri Condirettori han potuto conoscere specialmente nei Congressi alpini, a cui prendeva parte.

Dalle notizie pervenuteci intorno a lui ci consta che il povero Avvocato è venuto a morte, il 9 settembre dell'anno passato, in una pallida camera dell'Ospedale della sua città nata, dove era stato d'urgenza ricoverato per un'operazione chirurgica, fra le lacrime dei famigliari e degli amici. Discendeva da una di quelle famiglie cremasche che tanto sangue avevano versato per la Patria nostra nelle fiere lotte per la sua libertà, e che con nobili esempi perpetuano in quella regione, per mezzo di una modesta ed indefessa laboriosità, una sana tradizione

di patrio amore, di civiche virtù e di onestà a tutta prova.

Nato in Crema il 5 dicembre del 1878, trovò nella dolce severità della casa paterna la guida migliore per la educazione della mente e del cuore. Laureatosi giovanissimo in leggi, si diede con fortuna all'esercizio dell'avvocatura, subito imponendosi alla pubblica stima con la parola facile, piana, persuasiva; ma, in seguito, preferì dedicarsi alla professione del notariato, riuscendo a formarsi una larga clientela per la illimitata fiducia che in lui riponeva ogni ceto della popolazione cremasca. Tale stima e fiducia valsero anche a fargli conferire in Crema non poche cariche pubbliche: infatti, come Assessore municipale, svolse un'opera feconda di bene; varie Opere pie locali apprezzarono altamente la di lui attività di Consigliere; l'Istituto Musicale Folcioni ebbe da lui una geniale impronta di studi; ed il Teatro Sociale, sotto la intelligente direzione di lui, attuò un nuovo programma di lavoro, ispirato a criterii veramente artistici e rivolto alla sana educazione del popolo. Memore del valore militare del padre suo, e consapevole del grande sacrificio che l'Italia in armi imponeva a tutti i suoi figli, l'avv. Pergami seppe con fervore ed abnegazione adempiere il suo compito fra i combattenti della santa guerra, e fece ritorno dalla dura prova con immensa immutata fede nei radiosi destini della Patria nostra vittoriosa. Anima appassionatamente innamorata del bello, sentiva nelle opere d'arte la potenza del genio, e venerava le magnifiche bellezze della natura: così, nelle intime recondite letizie che la natura e l'arte possono offrire, ristorava con gioia infinita il corpo e la mente. Insofferente di ogni legame, anelante di libertà, egli trovava soltanto nelle verdi vallate la vera pace desiderata dal suo cuore; nella faticosa ascesa dell'aspra montagna amava il pericolo, che rende più bella la vittoria, e sui monti eccelsi, tra il nevischio e la bufera, nella immensa solitudine delle vette, abbandonava la stanca anima sua al dolce sogno dell'infinito.

La città di Crema, che pianse amaramente la precoce dipartita dell'avv. Ruggero Pergami, ricorda con dolore le di lui virtù e lo onora tra i suoi figli dilette, che con le opere e con l'ingegno seppero rendersi degni di memore affetto e di gratitudine imperitura.

Anche noi rimpiangiamo la dolorosa scomparsa del nostro caro Consocio, e, mentre spiritualmente deponiamo sulla di lui fossa lontana il più bel fiore delle nostre montagne, esprimiamo all'egregio suo fratello, signor geom. Ettore, che con delicato pensiero lo ha voluto sostituire nell'elenco dei Soci di questa Sezione, i sensi del nostro vivo e sincero cordoglio.

— L'altro nostro lutto doloroso è quello del Cav. Antonio Ragozzi, a cui questo ridente paesello diede i natali, or sono 61 anni. In lui, che venne a mancare dopo breve malattia il 3 luglio di quest'anno, noi rimpiangiamo non solo il Consocio carissimo, ma anche il Convalligiano intelligente ed operoso che dalle più umili condizioni di vita ha saputo, *faber fortunae suae*, elevarsi ad una invidiata agiatezza.

Perduto il padre in giovanissima età, emigrò in Austria, ed a Vienna, alla dipendenza della rinomata azienda costruttrice del compaesano comm. Antonio De Toma, diventò un abilissimo artefice decoratore in marmi finti, e poi un valente e coraggioso impresario. Con rara maestria e con particolare buon gusto egli sapeva comporre, con perfetta imitazione, tutti i marmi più difficili, come ad esempio i gialli di Siena, le breccie violette, le macchie vecchie, il verde antico, i graniti, le malachiti, i lapislazzoli. Saggi della stupenda sua arte decorativa si ammirano nel Parlamento e nei Musei di Vienna, nel Castello reale di Herrenchiemse nella Baviera, e nel Museo industriale di Pietrogrado. Di carattere gioviale, cortese nelle sue varie relazioni con gli operai, onorato dalla fiducia illimitata dei superiori, energico, scrupoloso e puntuale nell'adempimento dei suoi lavori, fu da tutti assai amato e stimato tra i più degni valesiani residenti all'estero.

Procacciatasi una migliore condizione sociale, che fu poi alquanto menomata dagli ultimi eventi della Russia, il Ragozzi appagò tosto il vivo suo desiderio di rimpatriare, e tornò lietamente al paese natio, dove generosamente pensò al pubblico bene, concedendo il suo contributo per il telefono, per la strada Rimasco-Rima e per altre Istituzioni locali o valesiane. Gli furono conferite presto varie cariche amministrative, fra le quali quella massima di Sindaco di Rima S. Giuseppe, che disimpegnò per parecchi anni

con tanta rettitudine e diligenza da ben meritare di essere insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Con lui si è estinta una delle antiche e benemerite famiglie rimesi; con lui è scomparso uno di quei simpatici Valesiani, che, pur con le loro modeste virtù, si impongono alla stima e all'affetto di tutti, sia nella Valle nativa che in ogni altra terra ove hanno esplicito la loro indefessa attività.

Alla memoria dell'ottimo Consocio il nostro affettuoso memore pensiero, ed ai di lui congiunti le nostre vive condoglianze.

— Un terzo nostro Consocio vitalizio dobbiamo rimpiangere prematuramente scomparso nella persona del signor Giuseppe Negri, notissimo impresario grignaschese.

Egli fu imprevedutamente schiantato, come da un fulmine, nel fervore delle sue occupazioni giornalieri: si trovava, la sera del 27 giugno, in un albergo di Torino tutto intento, in compagnia del signor Enrico Turlo, a leggere la corrispondenza epistolare che gli era stata recapitata, quando fu improvvisamente colto da una sincope cardiaca.

Lo abbiamo conosciuto giovinetto tredicenne, pieno di vivacità, d'intelligenza e di slancio, avviato a diventare imprenditore di importanti opere pubbliche.

Nella sua audace intraprendenza, egli non conosceva limiti: ma, forse perché fu coraggioso fino alla temerità, si ebbe ad imbattere in così gravi difficoltà che ogni sua energia ne rimase amaramente soverchiata.

Esempi delle sue maggiori costruzioni edilizie ci ha lasciati a Varallo nel Teatro Civico, e specialmente a Torino, dove fece sorgere l'Ospedale Militare, la Caserma Bersaglieri in Corso Orbassano, e il quarto gruppo di Case Operaie.

Al Consocio estinto il nostro compianto, e le nostre condoglianze alla vedova signora Maria Clelia Durio ed ai parenti.

— Ma, fuori della nostra famiglia, oltre a questi, tre altri lutti si ripercuotono dolorosamente nell'animo nostro di valesiani e di alpinisti: dovuti l'uno alla sciagura del nostro *Corno Bianco* e gli altri due alle disgrazie del *Pizzo Zumstein* e della *Punta Dufour* del Monte Rosa.

Della prima fu vittima un nostro giovane convalligiano, una cara fiorente giovinezza, piena delle più lusinghiere promesse: il laureando ingegnere *Giulio Antonini*, figlio

all' illustre psichiatra dott. comm. Giuseppe, nostro egregio consocio e diletto amico.

Salito il 13 agosto di quest'anno, in compagnia di sua sorella dott. Angela Maria e del fratello Giuseppe, sulla vetta del Corno Bianco, lungo la discesa per il ritorno, per aver messo un piede in fallo, piombò ineluttabilmente nel vuoto, verso la morte. O forte, eroico animo di alpinista giovinetto, o coraggiosissimo fratello Giuseppe, che hai saputo nella terribile ora trovare in te tutte le virtù della stirpe montanara della gente di Valsesia, come fu vana ogni tua speranza! O tragica veglia di sorella sublime, nella notte, al chiarore delle stelle, nell'alto silenzio pauroso delle montagne e delle cose, come ci hai tu rivelato la grandezza di uno spirito superiore in quella fortissima suora Angela Maria, che davanti al corpo esanime del Fratello s'inginocchia, e gli compone le braccia in croce sul petto, e ne terge lievemente le ferite, e se ne appoggia lievemente il capo sulle ginocchia, e gli fa dolce guardia rassegnata in attesa, muta ed irrigidita, come Niobe, nel suo dolore! Poi sopraggiunge la pietosa opera della fraternità soccorritrice, poi vennero gli uomini forti ed arditi, e il povero caro Morto ebbe i primi onori, i primi fiori (e furono tanti, i più belli che la Valle nostra poteva a lui offrire!); e la salma venerata, fra il compianto di tutto un popolo commosso e reverente, trovò l'eterna pace nel sepolcro di famiglia, in Varallo, mentre un santo segno marmoreo, lassù, sopra il Lago Nero, nei pressi del Passo d'Artemisia, consacra davanti alla Natura il sacrificio della giovane vita preziosa.

Ma, come ho detto recando alla bara del giovane Eroe della Montagna l'omaggio di doloroso rimpianto della nostra Sezione del C. A. I. e dell'Alpinismo, omaggio anche di ammirazione e di esaltazione, « Giulio Antonini non è sceso, no, nella fredda pace del sepolcro, ma sale, sale ancora, per noi, sempre in alto, lungo il dirupato pendio della Montagna che lo ha visto procombere; sale a inebbriarsi della gioia divina delle purissime altezze, e di tale gaudium ineffabile tanto s'inebbria, bello di fiorente giovinezza, circondato di luce sfavillante, baciato dall'almo sole di Dio, da non voler più conoscere la via del ritorno ». Con questi sentimenti rinnoviamo al comm. prof. dott.

Giuseppe Antonini, alla sua gentile signora, ai figli, alle figlie, allo zio ed ai congiunti tutti l'espressione affettuosa del nostro profondo cordoglio, altamente orgogliosi di inscrivere il nome del caro compianto Estinto fra i nostri Soci Vitalizi, *in memoriam*.

E la nostra fraterna solidarietà nel dolore esprimiamo per tutte le numerose altre vittime della Montagna, che per brevità di enumerazione raccogliamo nei nomi di due guide provette e valorose: nel nome di *Casimiro Bich* di Valtournanche, scomparso sul Pizzo Zumstein del Monte Rosa, il 9 agosto, senza che le ardite ricerche drammaticamente praticate lungo i canali sopra Macugnaga siano riuscite a ricuperarne il cadavere, e nel nome di *Erminio Iacchini* di Macugnaga, morto a causa di una caduta di pietre dalla punta Dufour.

Così le aspre vie della Montagna, come quelle della Scienza, come quelle della Guerra, sono irte di croci luttuose e di segni onorari: ma questi segni e queste croci ci attestano non solo il compianto memore ed affettuoso di Chi cade, ma anche la gloria immortale di Chi ben risorge nel nome delle più belle e pure idealità della vita, perchè non può giammai morire chi cade in alto, *in montibus sanctis*, più vicino al cielo, e quindi del cielo più degno.

In questo modo, attraverso tappe dolorose di sacrifici e di eroismi, sono possibili nel tempo i trionfi dell'alpinismo più audace e temerario; così con rinnovate prove di costanti lotte secolari si compiono le più arduose scalate delle vette montane più eccelse, come ad esempio la difficilissima ascensione del monte *Elbrus* nel Caucaso (m. 5642), la cui cima più alta, invano tentata da circa un secolo, è stata nel passato agosto finalmente raggiunta, dopo undici giorni di marce estenuanti, a causa di violente tempeste di nevi, una delle quali è durata ben sei giorni. Alla baldà schiera dei 19 alpinisti, che così nobilmente han saputo, affrontando i più ardui cimenti, affermare un'altra volta il trionfo della volontà umana sulla natura più ribelle ed insidiosa, la nostra ammirazione, il nostro plauso, il nostro grido alpinistico di vittoria: *Excelsior!*

E per il trionfo di questa purissima idealità, che reca con sé la più nobile delle aspirazioni umane, il desiderio sempre insoddisfatto dell'ascesa, si vengono ogni

anno istituendo altre Sezioni del C. A. I., o nuove Associazioni alpine, e quelle già esistenti vanno a gara fra loro nell'esplorare la maggiore potenzialità, come ben ce ne dà una prova molto significativa la « Prealpina Gnistetti » di Novara, che qui vedo degnamente rappresentata ed alla quale mando il saluto cordialmente augurale di questa Sezione. Anche la nostra può con piacere constatare un aumento nel numero dei soci: abbiamo, infatti, iscritto 4 nuovi Soci vitalizi, 25 nuovi Soci ordinari annuali, 3 nuovi Soci aggregati, e 1 nuovo Socio aggregato studente; cosicchè ora contiamo nei nostri elenchi 102 Soci vitalizi, 210 Soci ordinari annuali, 49 Soci aggregati e 11 Soci aggregati studenti, ossia complessivamente siamo 372 Soci. Del che non possiamo che compiacerci, tanto più che le nuove reclute sono giovani che promettono alpinisticamente moltissimo. Con questo augurio, mentre plaudiamo ai benemeriti propagandisti, fra cui meritano speciale menzione il socio Enrico Dellanegra, la socia Carolina Falcione, il condirettore rag. Mario Avagnina e il condirettore don Luigi Ravelli; ai nuovi consoci mandiamo il nostro fraterno saluto, fervidamente propiziatore di tutte quelle intime soddisfazioni che la Montagna può dare.

Ma, mentre abbiamo numericamente ragione del più vivo compiacimento per il numero sempre progressivo degli aderenti alla nostra Sezione, dobbiamo con amarezza constatare che la nostra attività alpinistica (diciamo pure con la franchezza richiesta dalle verità più... acerbe) è tutt'altro che degna delle nobili tradizioni del nostro passato. Noi ci troviamo, pur troppo, nella condizione inversa di quella in cui si trovano altre non poche Consorelle: abbiamo, sì, un invidiabile numero di Soci, ma non sappiamo, non vogliamo alpinisticamente fare nulla di egualmente... invidiabile: il che, se può lusingarci sotto il rispetto economico del nostro bilancio, (come avremo occasione di dire in seguito), è moralmente intollerabile, anzi umiliante. Nella grande *Famiglia alpina Italiana* ogni Sezione vale non solo in quanto reca ad essa il contributo del numero dei Soci, e quindi delle quote pecuniarie, ma anche, e più ancora, in quanto contribuisce a dare all'alpinismo l'impulso maggiore possibile, sia per mezzo

delle gite individuali, sia per mezzo delle gite collettive. Ora quale effetto hanno sortito le nostre gite sociali? Il programma preparato dal Vice-Presidente Giuseppe Gugliermine e dai Condirettori rag. Avagnina, dott. Bianchetti, Robatti e Bonfanti era molto attraente: *Res, Alpi Novais di Coggiola, Alpi Vercieu di Civiasco e Monte Brianco, Alpi Mera di Scopello*: quattro gite con esercitazioni di sci; e poi *Massa del Turlo di Cervarolo, Pizzo del Moro, Ospizio di Riva Valdobbia e Punta Ciampono, con ritorno per i Laghi Nero e Bianco e vallone di Rissuolo*, e poi *Capanna Gnistetti e Piramide Vincent*, e poi *Macugnaga, Capanna Eugenio Sella al Nuovo Weissthor e Cima di Jazzi*.

Come escogitare un programma migliore? La tentazione, per i validi, per i Soci di buona volontà e di gamba buona... non poteva essere che irresistibile; invece, pur troppo, le desiderate adesioni furono poche (per non usare il superlativo nella sua più rude eloquenza... negativa!) e la riuscita di ogni escursione fu tutt'altro che soddisfacente, se si eccettua la prima, di Capodanno, alla *Res*. Basti dire, del resto, che esse finirono col fare sbollire ogni entusiasmo di iniziativa organizzatrice anche in chi si era accinto al rinnovato tentativo con tutto l'ardore e con tutta la passione del vero alpinista, ossia nell'egregio nostro Condirettore dott. C. F. Bianchetti, che invano riuscì a trasfondere nei *pigri* e nei *giacenti* tutta l'anima sua innamorata della montagna. A lui, per l'opera benemerita a tale scopo esplicata, il nostro plauso! A noi, e fra noi specialmente ai giovani, l'impegno di partecipare più numerosi alle gite maggiormente accessibili, per prepararci poi a sostenere i cimenti alpinistici e le esercitazioni faticose che ci daranno la gioia purissima delle supreme altezze; poichè (ricordiamolo) ogni Socio deve essere, compatibilmente con l'età e con le condizioni di salute, un *alpinista*, ed *alpinisti* si diventa a poco a poco, per selezione, addestrandosi gradualmente il corpo a superare le difficoltà materiali e l'animo a temprarsi all'abitudine del pericolo ed al freddo sano ragionamento che ci fa rifuggire da ogni inutile imprudenza, da cui può solo essere giustificato l'antico motto latino, del tutto antialpinistico: « *Qui periculum amat, peribit in illo!* ».

Pur troppo, per quanto noi siamo cauti,

e prudenti, e circospetti, le disgrazie sono molto facili lungo le strade accidentate dei monti: ne abbiamo avuto anzi due esempi incresciosi negli infortuni toccati sul Monbarone a due nostri cari Consoci, il bravo alpinista Gio. Batt. Gugliermi e l'appassionato escursionista Luigi Appendino; ma, fortunatamente, essi se la sono cavata con qualche mesetto di degenza e di cura clinica, ed ora, constatando come i nostri auguri si siano avverati, anche noi ci compiacciamo di vedere l'animo loro riaperto al più ardente instinguibile amore per la montagna, rinnovando a ciascuno di essi le nostre cordiali congratulazioni.

Quanto poi alle *gite individuali*, potremmo riferire notizie più confortevoli, se tutti i nostri alpinisti migliori accettassero più volentieri il nostro invito di darci relazione delle loro più o meno ardite ascensioni. Ci consta, ad esempio, che il Condirettore dott. C. F. Bianchetti (come risulta anche dall'ultimo numero del nostro Comunicato sociale) ha compiuto felicemente il 9 agosto, insieme coll'amico suo sig. Virgilio Giuppono, nostro Consocio) la salita del *Tagliaferro* per una via prima intentata, ossia per la vera cresta Nord, dovendosi la così detta *Cresta Nord* più precisamente definire *Parete N. O.*

Mentre quindi segnaliamo l'attività alpinistica di questo bravo *grimpeur*, che è anche un valente organizzatore e direttore di gruppi escursionistici, raccomandiamo vivamente ancora una volta a tutti i nostri Consoci che mai effettuassero qualche importante gita per proprio conto, di darcene cortesemente sollecita comunicazione, sia pure nel modo più conciso che si voglia. Questo non potrà che giovare immensamente a trasfondere nell'animo dei giovani, con la voce eloquente dell'esempio, il culto dell'alpinismo, ed a trascinarli a seguire le orme dei migliori, con grande vantaggio per la dignità e per il prestigio della nostra Sezione. E una prova di questo appassionato amore dell'alpinismo noi crediamo di dover considerare lo studio che il nostro Condirettore ed amico dott. Alberto Durio ha pubblicato intorno alla nostra maggiore Montagna, ossia la « *Bibliografia alpinistica, storica e scientifica del Gruppo del Monte Rosa* »: opera diligente ed esauriente, che troveranno specialmente utilissima e giudicheranno assai

pregevole quanti vogliano conoscere il nostro Colosso alpino e le sue principali Valli non solo praticamente per mezzo di escursioni più o meno faticose, ma anche storicamente e scientificamente, essendo questa conoscenza la necessaria preliminare preparazione per chi si accinga a fare del vero alpinismo.

Un'altra volta vadano dunque allo studio bibliografo del Rosa le vive congratulazioni della Sezione nostra, sotto i cui auspici l'elegante volumetto è stato con esemplare nitidezza tipografica pubblicato.

E dall'attività alpinistica passiamo a quella amministrativa: prendiamo cioè a riassumere, nei suoi punti principali, l'azione svolta dalla Presidenza e dal Consiglio Direttivo, in cui voi avete riposta la più illimitata fiducia. Sebbene anche nel seno del nostro Consiglio Direttivo non sia mancato qualche biasimevole esempio di assenteismo sistematico ingiustificato ed ingiustificabile, i Membri più volenterosi ed attivi di esso hanno provveduto anzitutto alla manutenzione delle Capanne che sono di proprietà della nostra Sezione. Speciali cure sono state prodigate alla *Capanna Gnifetti*, sempre assai frequentata nella stagione estiva: su proposta dello zelante Ispettore cav. Antonio Carestia, che con vero affetto paterno sovrintende al regolare funzionamento di essa, vi si è allogata una cucina nuova (sistema Godin), si è rinnovata in parte la suppellettile, specialmente i pagliericci, e si è fatto acquisto di altra biancheria; del che si sono già dichiarati soddisfatti moltissimi visitatori, che colassù hanno meglio saputo apprezzare le migliorie opportunamente fatte per rendervi più bella e cara la dimora a chi tanto ha faticato per raggiungere quella sublime altezza.

Altrettanto avremmo voluto fare per l'altra nostra Capanna *Orazio Spanna*; ma, a dir la verità, abbiamo tralasciato di prendere certi provvedimenti, perchè alla Res, oltrechè riparare la cisterna e rinnovare quasi interamente la biancheria e le coperte di lana, è ormai assolutamente necessaria una radicale trasformazione, quale appunto si era già ideata parecchi anni or sono. Bisogna proprio che pensiamo coraggiosamente a trasformare quella capanna in un comodo e capace alberghetto, in cui il servizio di vettovagliamento e pernottamento sia fatto funzionare con maggiore pulizia e regolarità:

così solamente riusciremo a fare della Res una meta di escursione molto desiderata dai nostri villeggianti, i quali vi accorreranno più numerosi quando sapranno di poter trovare colossali, mediante un preavviso telefonico, tutto il *comfort* necessario, senza essere obbligati a curvare le spalle sotto l'increscioso pondo di uno speciale rifornimento di cibarie, ed un soffice giaciglio, umile ma inappuntabilmente pulito. A tale scopo si presenterà, anzi, una formale proposta, che speriamo sarà per ottenere la generale approvazione dell'Assemblea, perchè (è bene saperlo) questo corrisponde al vivo desiderio dei visitatori della nostra Capanna, i quali, se fino ad ora si contavano a centinaia, per l'avvenire cresceranno di numero fino a raggiungere il migliaio.

Quanto alla Capanna *Eugenio Sella* al Nuovo Weisthor, di cui siamo comproprietari, possiamo dire che la Consorella Ossolana ha provveduto a farla funzionare nel modo migliore possibile, dopo che anche col nostro contributo finanziario ha condotti a termine i lavori della sua ricostruzione.

Un altro compito di grande importanza alpinistica a noi incombeva: quello della segnalazione delle strade e dei sentieri. A questo proposito, siccome due anni or sono abbiamo fatto eseguire lavori di segnavie molto dispendiosi, quest'anno si è specialmente pensato di pagare, con la somma stanziata in bilancio, i conti arretrati, avendo l'impresario signor Milesi acconsentito che la spesa pattuita fosse pagata in tre annualità. Urgerà quindi provvedere in seguito a rinnovare in tutto od in parte certe segnalazioni più importanti, che rendano all'escursionista più sicura la strada da battere per giungere alla meta prefissa: e tale rinnovazione sarà effettuata secondo lo schema che sarà proposto dal nostro Ispettore delle segnalazioni, il Condirettore don L. Ravelli, il quale fino ad ora non ci ha fatta alcuna comunicazione, ma non tarderà, da noi un'altra volta sollecitato, a riferirci a tale riguardo, con la sua abituale precisione di particolari, quanto sarà più necessario a compiersi. E' però intanto a desiderarsi che le nuove segnalazioni siano eseguite con maggior cura, in modo che i rossi triangoli indicatori non abbiano a perdere troppo presto il loro bel colore di carminio fino quasi a scomparire del tutto. Anche su questa

accurata esecuzione di lavori si dovrà quindi esercitare una vigilanza più oculata, perchè i segni praticati possano corrispondere pienamente alla alta importanza dello scopo per cui sono tanto ritenuti necessari.

Sotto il rispetto finanziario, siamo riusciti a migliorare le condizioni del nostro bilancio. Basta dare un'occhiata alle cifre esponenti dei consuntivi 1922, 1923 e 1924: mentre il consuntivo 1923 si chiudeva con la somma di L. 10929,20, quello del 1924 si chiude con la somma di L. 17237,52, con un aumento, cioè, di L. 6308,32. E, se si pensa poi che il consuntivo 1922 si chiudeva con la somma di L. 8012,89, si può facilmente constatare che il consuntivo 1924 supera di L. 1211,74 il doppio di quello del 1922. Come risulta dal bilancio preventivo per il 1926, la più parte di tali somme disponibili in eccedenza delle spese ordinarie, straordinarie ed impreviste, è stata convenientemente investita, insieme con le quote dei nuovi Soci vitalizi, in Buoni del Tesoro. Queste migliori condizioni economiche, com'è facile a comprendersi, sono dovute in parte all'accresciuto numero dei Soci, in parte al maggiore provento delle Capanne, e specialmente della « Gnifetti », e in parte alla rigidità di norma amministrativa che noi ci siamo imposta nel ridurre le spese al limite della vera necessità.

Fra le nuove spese ritenute necessarie, nel numero delle obbligatorie amministrative, abbiamo creduto doveroso comprendere oramai quella per la stampa del *Comunicato Sociale*, in conformità di una mia proposta che l'Assemblea generale dei Soci ha l'anno scorso approvata all'unanimità. Se non ci inganniamo, i nostri egregi Consoci hanno fatto buon viso all'apparire di questo *Comunicato*, di cui si sentiva veramente il bisogno per affiatate insieme tutti i membri dispersi della nostra numerosa Famiglia alpina, e per avere anche, come ogni altra Sezione consorella, il più simpatico e gradito strumento di propaganda alpinistica.

Vogliamo ora far sì che esso assuma una forma meno modesta, e per la sua veste tipografica, e per il suo contenuto? Ciò sarà possibile non solo per l'opera che noi daremo a tale pubblicazione con tutto il nostro miglior fervore, stanziando fin d'ora in bilancio la somma di L. 1000 *ad hoc*, ma anche, e più ancora, per la volenterosa,

sollecita e costante vostra collaborazione, o egregi Consoci, collaborazione validissima di fede e di entusiasmo, di pensiero e di azione, di esempio e di incitamento, per cui soltanto anche il nostro umile *Bollettino* potrà meglio rispondere al desiderio di tutti, e contribuire efficacemente così a creare nuovi proseliti per la causa nobilissima dell'alpinismo, come a diffondere, con non lieve vantaggio dell'alpinismo stesso, la conoscenza delle nostre vallate e dei nostri monti, ancora troppo poco frequentati ed ammirati nelle loro peculiari bellezze naturali.

Nè ha trascurato questa Presidenza di tenere nel debito conto i valori morali della nostra Sezione. Ricorrendo quest'anno il centenario della nascita di quell'illustre Convalligiano nostro che fu il Cav. *Abate Antonio Carestia*, il nostro egregio sig. Presidente, nella sua duplice carica di Presidente della Sezione di Varallo del C. A. I. e di Presidente della locale Società d'Incoraggiamento allo studio del disegno in Valsesia, ha proposto che al grande Alpinista e Scienziato Valsesiano sia, in tale ricorrenza, tributato l'omaggio di un imperituro segno artistico, che nel di lui paesello nativo ravvivi il nome venerato e le moltissime benemerenzze. La proposta geniale è stata dovunque approvata e sorretta dal più lusinghiero consenso e dalla più larga cooperazione; quindi presto Riva-Valdobbia sarà giustamente orgogliosa delle solenni onoranze tributate al Figlio suo insigne nella forma di un Ricordo tangibilmente duraturo, in cui l'arte tramanderà ai posteri le preclari virtù di Chi, in umiltà di vita e di opere, ha saputo come botanico, alpinista, letterato e paleografo, scavare nel campo dell'umano sapere un solco così luminoso da essere da tutti profondamente ammirato.

Così, come risulta da quanto ho brevemente esposto, questa Presidenza e questo Consiglio Direttivo credono di non avere demeritato della fiducia di cui l'Assemblea generale dei Soci li ha voluti, l'anno scorso, onorare: con la lusinghiera speranza, quindi, che tale fiducia sia in essi pienamente quest'anno da voi riconfermata, o egregi Consoci, a nome loro, interprete dei loro sentimenti, io ve ne ringrazio anticipatamente, e pongo fine alla mia relazione proponendovi un voto di plauso per la sempre

giovanile attività con cui il nostro illustre Presidente adempie le incombenze della sua carica, e per la zelante ed accurata diligenza con cui il nostro bravo Segretario attende al disbrigo di tutte le pratiche amministrative.

E concludo veramente inneggiando, anche per voi e con voi, all'alpinismo: a questa forza meravigliosa di moto ascendente, che, a prezzo di volontà, di energia, di audacia e di tenacia, ci innalza, ci migliora, ci sublima fisicamente, intellettualmente e moralmente, con tanto maggior merito nostro con quanto più grave sacrificio abbiamo toccato l'eccelsa vetta sospirata, per renderci più degni di godere l'immensa poesia dei cieli, che (come ben dice A. Baccelli) non può essere intimamente goduta se non lassù, nelle purissime altezze che più ad essi ci avvicinano, e di dove, appagato l'amore affannoso dell'ascesa, delle idealità e dell'infinito, essi sembrano meglio invitare a sé, nella maestosa serenità dell'azzurro immensurato, il pensiero ed il palpito dell'anima nostra, perchè si sommerga in un dolce sogno senza confini, in un soave smarrimento senza ritorno, riscaldata dalla gran fiamma dell'idea divina ».

Alla chiusa squisita e poetica della sua relazione fa eco l'applauso vivissimo degli adunati, che hanno seguito con interesse il forbito relatore nella sua dettagliata esposizione della maggiore attività della Sezione nell'esercizio corrente.

Distribuzione del " Distintivo Rizzetti "

Il presidente procede poscia alla proclamazione dei soci che, per appartenere da venti anni alla Sezione, hanno diritto di essere fregiati del distintivo Rizzetti di *Bene merenza sociale*.

Essi sono i signori

1. De Grandi cav. dott. Domenico di Varallo.
2. Ferraris Cristoforo albergatore di Alagna.
3. Ferrari avv. Treccate Melchiorre di Vigevano.
4. Verno ing. colonn. cav. Michele di Riva-Valdobbia.
5. Durio Armando di Torino.
6. Durio Erberto di Torino.

Dei nuovi insigniti nessuno è presente.

Conto Consuntivo 1924

Successivamente il presidente dà lettura del *Conto Consuntivo 1924*, dandone gli opportuni schiarimenti e spiegando all'interrogante cav. ing. Perlati in che consista la tassa Dazio pagata per il consumo di derrate alla Capanna Gnifetti; dà quindi incarico al revisore sig. cav. De Marchi di dar lettura della relazione dei Revisori del Conto stesso, la quale constata perfette e regolari le risultanze e la contabilità della Tesoreria e della Segreteria. Il Conto viene perciò approvato all'unanimità nelle seguenti cifre:

Entrata	L. 32180,40
Uscita	» 14942,88
Attivo netto	L. 17237,52

il quale attivo conferma l'ottima situazione finanziaria della Sezione.

Bilancio Preventivo 1926

Il gr. uff. Calderini procede in seguito alla lettura del *Bilancio preventivo 1926*, che, previe le spiegazioni date circa i vari stanziamenti stabiliti dalla Direzione, è pure approvato nella somma a pareggio di L. 30736,36. In tale somma è compreso, alla voce « Movimento Capitali », l'acquisto di un titolo del Buono del Tesoro per L. 12.000, da accantonarsi nelle riserve dell'ente.

Le nomine

L'assemblea, procedendo nei lavori, passa poscia alle nomine sociali. Scadendo da vicepresidente il rag. Giuseppe Gugliermi, i convenuti, rendendo omaggio al valoroso campione della Sezione, ne vogliono la riconferma per acclamazione. Fatta la votazione a schede segrete, il rag. Gugliermi risulta nominato all'unanimità.

Pure all'unanimità, a votazione segreta, risultano confermati nella carica di Direttori i sigg. Lampugnani prof. cav. Giuseppe e Ravelli don Luigi; di nuova nomina riesce eletto a Direttore, in sostituzione del sig. Negri cav. avv. Vincenzo, il sig. Giuppone Virgilio di Borgosesia.

A Delegati all'Assemblea sono confermati i sigg. Cuciola dott. Defendente e Peco ing. cav. Giovanni.

A Revisori del Conto sono confermati i sigg. De Marchi cav. Vittorio, Fizzotti Arturo, Racchetti cav. Virgilio.

Proposte

I — In riferimento a quanto ha esposto nella sua relazione circa la Capanna Res, il prof. comm. Strigini presenta la seguente proposta:

« Affinchè la gita alla Res, fino ad ora effettuata ogni anno da un rilevante numero di escursionisti, possa per l'avvenire diventare veramente popolare, ed anche perchè sia colossù più possibile un servizio di vettoviaggiamento e pernottamento del tutto inappuntabile, si propone che l'on. Direzione della Sezione di Varallo nomini una Commissione speciale competente, con l'incarico di presentare il più presto possibile una relazione concreta circa i provvedimenti da prendersi per la trasformazione dell'attuale insufficiente Capanna in un Alberghetto, più rispondente alle esigenze di quella importante mèta di escursionismo alpinistico ».

Messa in discussione, la proposta accoglie il consentimento e l'approvazione di tutti. E l'assemblea deferisce al Consiglio Direttivo l'incarico di nominare la Commissione consigliata dal proponente.

II — Il socio cav. Giovanni Zanfa, colla lettera d'adesione all'assemblea, ha mandata la seguente proposta:

« La strada che da Valmaggioro di Quarona sale al Monte San Grato di Breia costituisce una delle più belle passeggiate dei nostri dintorni. Ma essa è troppo trascurata, e occorre sia riattivata e convenientemente sistemata. Io penso che con un sussidio della nostra Sezione e un po' di denaro che si possa raccogliere fra gli abitanti della ridente frazione di Quarona ed i villeggianti che essa cordialmente ospita, sia possibile rimetterla nelle condizioni desiderate, riapprendo così per gli escursionisti che non amano le escursioni lunghe e pericolose una strada che mena ad una delle mete fra le più comode e le più pittoresche della nostra regione. »

Il presidente chiede all'assemblea che la Direzione sia investita, come per la Res, del mandato di esaminare la possibilità di provvedere nei limiti del possibile a quanto il cav. Zanfa ha chiesto.

L'assemblea approva.

III — Il socio barone comm. ing. Antonio De Toma, a nome e per incarico del Club Rimese, presenta e illustra una proposta

contenuta nella seguente comunicazione:

« Nell'assemblea generale del Club Rimese, tenuta il 23 agosto, fu deliberato di rivolgersi a codesta spett. Presidenza onde pregarla

di accordarci:

1) la concessione di un sussidio di L. 1500 per la riparazione della mulattiera Alpi Lovazzi-Piccolo Altare e del rifugio Piccolo Altare;

d'interessarsi:

2) del raccordo del Piccolo Altare colla mulattiera militare Turlo-Macugnaga, della lunghezza di 1 km. circa;

3) della continuazione della mulattiera dal passo Moud ad Alagna;

4) dello studio di un sentiero che dal Colle Moud conduca al Colle d'Olen;

e finalmente di provvedere:

5) alle segnalazioni dei sentieri

Rima - Tagliaferro,

Rima - Piccolo Altare - Macugnaga,

Rima - Colle Moud - Alagna,

Rima - Colle Termo - Carcoforo.

Come sarà noto a codesta spett. Associazione, i Rimesi fecero già molto per la viabilità della propria valle, costruendo a proprie spese la carreggiabile Rimasco-Rima, la mulattiera al Colle Moud e quella del Piccolo Altare. Sarebbe perciò cosa ben gradita ed in sommo modo incoraggiante se il Club Alpino volesse prendere in benevola considerazione i desiderata sopra esposti ».

Uguali desiderata erano già stati esposti in una lettera inviata alla Presidenza della Sezione, alla vigilia dell'assemblea, dal sig. Axerio Giulio, albergatore di Rima, il quale ha tenuto a porre in risalto l'importanza strategica di alcune delle mulattiere che si dipartono da Rima verso l'alta montagna.

Dopo gli schiarimenti che il barone De Toma ha dati, a complemento della proposta di cui si è fatto banditore, il comm. prof. Strigini osserva che per le mulattiere d'interesse militare i rimesi debbono trovare il loro miglior alleato nel Governo, il quale può servirsi, per l'esecuzione delle opere occorrenti, del Genio Militare, mentre dal canto suo la Sezione potrà dare il proprio contributo per quei lavori che, d'importanza turistica e alpinistica, i rimesi — senza fare eccessivo affidamento nel Club Alpino, la cui zona è molta estesa, ed i mezzi assai limitati — intendessero compiere per facilitare ai villeggianti e ai turisti l'accesso alla loro regione montuosa.

Il presidente gr. uff. avv. Calderini ribadisce le osservazioni del comm. prof. Strigini e assicura il proponente che le richieste dei rimesi saranno prese in considerazione dal

Consiglio Direttivo ed esaminate con la più benevola attenzione e predisposizione. Con ciò, egli dichiara, la Sezione intende rendere omaggio ai figli del leggiadro paesello che molto hanno operato e molto hanno speso per farne un luogo di ricercata e comoda villeggiatura, cui il forestiero si recherà sempre volentieri per riposare il corpo e lo spirito nell'alta serena pace dove, esso riposa, sotto il vigilante dominio dei suoi monti imponenti.

L'assemblea approva.

IV — Su proposta del vice-presidente comm. Strigini, l'assemblea delibera di inscrivere la Sezione all'Associazione delle Acque pubbliche d'Italia, con sede in Milano, in quanto essa — perseguendo lo scopo della difesa delle nostre terre dalle acque, e lo scopo della completa utilizzazione delle acque per l'agricoltura, per l'industria e per l'approvvigionamento delle popolazioni — merita di aver facilitata l'esplicazione del suo mandato dall'appoggio di ogni istituzione che abbia nel proprio programma, o direttamente o di riflesso, qualche punto di contatto con gli intenti dell'importante associazione nazionale.

L'assemblea ha terminati i suoi lavori, e il presidente dichiara perciò sciolta l'adunanza.

Ma la capace sala della riunione non si sfolla subito: ai presenti l'ospitale Club Rimese offre un vino d'onore, e alle gentili signore e signorine del paese che lo porgono con un sorriso, vestite nel loro costume ricco e bello, gli ospiti dicono grazie con gradimento.



Il banchetto sociale

Mezzogiorno è suonato da qualche momento, e tutti, mentre dai picchi grigi del Tagliaferro sbuffa giù un'aria quasi gelida, s'affrettano ad andare a sedere alle signorili mense che gli albergatori Axerio, proprietari del « Grande Albergo Tagliaferro » hanno imbandite nel loro salone. E il banchetto comincia: banchetto lussuoso, fine, abbondante, che fa tanto onore agli albergatori e che conferma la fama del frequentatissimo *hotel*.

I commensali arrivano a cento, distribuiti nelle tavole che si dipartono da quella d'onore. Oltre ai soci del Club già elencati, notiamo le signore Baronessa De Toma, Bolongaro Axerio, Vallana, Perlati, Fuselli, Boggione; le signorine Sorelle Fuselli, Avagnina, Bonfanti, Simendinger, Conti, Zanetta, M. Durio, Depetri, M. A. Maffioli, Dettaglia; i signori cav. uff. avv. Re, ing. Vallana, rag. Vallana, ing. Bolongaro, dott. cav. Degrandi, cav. Desilvestri, pittore Regaldi, cav. Coda, ing. Paloschi, rag. Parotta, Fuselli Luigi, Guglielmina Giovanni, figlio Boggione, Lanza Giuseppe, Berra, Maffioli Gustavo, Maffioli Davide col figlio, Cartasegna, Porta, Bertotto, Sodano, Gonella.

All'ora dei brindisi, il presidente gr. uff. avv. Calderini si alza, e comunica per prima cosa le nuove iscrizioni di soci fatte in quel giorno:

Nuovi soci per il 1926

Soci Vitalizi: Durio Franco di Alberto, Coda cav. Venanzio, Maffioli Federico di Davide, Maffioli Maria Antonietta di Davide, Maffioli Gustavo, Osella cav. Domenico, Papini-Grober Emma (trasferita dal ruolo Soci Annuali), Papini avv. Bruno di Pietro, Perlati cav. ing. Giuseppe (trasferito dal ruolo Soci Annuali).

Soci Annuali: Bertoncini geom. Emilio, Bolongaro ing. Eugenio, Desilvestri cav. Eugenio, Domiglio Maria, Giachetti Giuseppe, Guglielmina Giovanni, Lanfranchi avv. Giovanni (che ritorna fra le file della Sezione dopo aver in un lontano passato esplicata nella Direzione una feconda attività), Parotta rag. Attilio, Porta Mario, Vallana ing. Pietro, Vallana rag. Rinaldo.

Soci Aggregati: Avagnina Matilde, Durio Carla di Alberto, Lanfranchi Elma.

Appena l'applauso che corona tale comunicazione e costituisce il benvenuto alle reclute è cessato, prende la parola il barone comm. ing. A. De Toma, il quale reca ai Soci del C. A. I. convenuti nel suo paesello il saluto cordiale del *Circolo Rimese*, che è stato altamente onorato di ricevere nella sua sala gli alpinisti varallesi, e chiude brindando alla prosperità della Sezione di Varallo (*Applausi*).

Il presidente grand'uff. avv. B. Calderini ringrazia delle affettuose parole di saluto e di augurio, e inneggiando al simpatico paesello

ospitale ed alla gentilezza squisita delle sue Donne, commemora gli uomini più illustri di cui Rima può ben andare orgogliosa, e fra i quali specialmente esalta lo Scultore Pietro Della Vedova, l'Ing. Giulio Axerio, il Comm. Antonio De Toma, il Cav. Pietro Axerio Cilies e il benemerito Pietro Axerio Piazza, il fondatore dell'antico e nuovo Albergo Tagliaferro: con la bella rievocazione di questi Spiriti tutelari, per cui Rima ben può dire di essere anche moralmente degna delle sue altezze, il Presidente manda al caro paesello il suo più fervoroso evviva, encomiando il signor Giulio Axerio Piazza per il lauto pranzo servito egregiamente nel suo albergo grandioso.

Le parole del Presidente sono accolte da un grido solo: « Evviva Rima! ».

Il prof. comm. Strigini si compiace a nome della Sezione, della simpatia di cui si vuole circondare l'azione della Presidenza e del Consiglio Direttivo; ringrazia i nuovi Soci e dà loro il cordiale benvenuto; manda un caloroso saluto di omaggio a tutti gli Artisti che nelle loro opere (come ben si può ammirare nella Biennale d'arte moderna di Varallo) hanno esaltato la bellezza del pittoresco paesaggio valesiano, e ripete al ridente paesello, che i congressisti ha raccolti con tanto fraterna ospitalità, i versi letti nel *Registro dei Viaggiatori* (8 agosto 1892):

*Come ti chiami, o paesello in cima
al verde clivo e all'orlo degli abeti?
O passeggero, il mio bel nome è Rima,
nome fatto pe' canti dei poeti.
Forse un pastore, un giorno, qui scopria
una Bella seduta presso il fonte;
e dalle rime di una poesia
sei nata, o Rima, e ti fu culla il monte.*

Ai quali versi il comm. prof. Strigini aggiunge questi altri, che nello stesso Registro dice di aver letti (ma nessuno gli.... crede) con una data molto più recente (13. IX. 25):

*Parecchie il Tagliaferro e la Sermenza
ebbero figlie, ed io ne fui la prima:
per questo poi, con sua dolce cadenza,
volle la Mamma mia chiamarmi Rima:
Rima, che dolce suona, pel poeta,
ne' più gentili suoi canti d'amore;
Rima, che nell'incanto della queta
sua poesia, dolcezza dona al core!*

Un battere fragoroso di mani accoglie il gentile poetico omaggio, insieme con un ripetuto « Evviva Rima! ».

I discorsi sono finiti.

Quindi è lasciata ai presenti la designazione del paese che sarà sede dell'assemblea dell'anno venturo. Si fanno vari nomi, ma infine prevale la scelta di Alagna. E così il ricco paese adagiato ai piedi del superbo Monte Rosa è designato ad accogliere nel 1926 gli alpinisti valsesiani.

Poi, mentre parte dei convenuti si aduna nella luminosa sala di lettura dell'albergo in liete conversazioni, gli altri vanno a visitare l'interessante Museo Della Vedova, e gli amici delle famiglie rimesi sono ospiti nelle loro case. E il tempo passa. Alle 17 scocca l'ora della partenza, e le automobili vengono allineate sulla strada del ritorno. Poi, una dopo l'altra, scendono lentamente verso il basso, verso Varallo, fra ringraziamenti e saluti e arrivederci.

La festosa sagra rimese dell'alpinismo valsesiano è terminata. Oggi ne rimane il ricordo come di una cosa bella, che si amerebbe tanto rigodere.



Commissione per la Res

In adunanza del 7 novembre, il Consiglio Direttivo ha nominato la Commissione che, in ordine alla proposta presentata all'assemblea dal vice-presidente comm. prof. Strigini, dovrà esaminare e riferire circa i provvedimenti da attuarsi per migliorare la Capanna della Res.

Ha chiamato a formare tale Commissione i sigg.: Gugliermine rag. F. Giuseppe, Peco ing. cav. Giovanni, Bianchetti dott. C. Felice, Guglielmina Ulderico, Robatti Edmondo e Zanfa Oscar segretario.

LUTTI NOSTRI

— Socio annuale **Tonella Candido**, industriale di Trivero (Ponzone), morto il 28 novembre per tragico infortunio sul lavoro nel proprio stabilimento.

Alla sua tomba inchiniamo reverentemente l'anima nostra rattristata.

SOCI MOROSI, A VOI!

Dallo spoglio dei ruoli della Tesoreria risulta che devono ancora pagare la quota dell'anno corrente 1925 i seguenti signori:

Soci Annuali

Axerio cav. ing. Paolo, Torino.
Barberis Canonico Alfredo, Ponzone.
Becchi Mario, Genova.
Bevilacqua Plinio, Serravalle.
Borra Giacomo, Serravalle.
Canestrari Arturo, Novara.
Canonica cav. Domenico, Serravalle.
Cotta gr. uff. dott. Adolfo Prefetto, Pisa.
Croso Giovanni, Serravalle.
Ferrari Trecate Melchiorre, Vigevano.
Garlanda rag. Aldo, Pray.
Pestalozza on. comm. ing. Antonio, Milano.
Rosina Ildebrando, Novara.
Rossi Giovanni, Toscolano.
Sartorio Eugenia Maestra, Valduggia.

Soci Aggregati

Axerio De Toma Caterina, Torino.
Becchi Carlo, Genova.
Maffioli Mercedes, Civiasco.
Piccio Cominetti Umberto, Civiasco.
Sezzano Uberralli Nilla, Torino.
Toesca di Castellazzo conte prof. gr. uff. Carlo, Torino.
Malinverni Cesare, Novara.

Rinnoviamo ai soci morosi la raccomandazione di versare senz'indugio, e non più tardi del 15 dicembre, l'importo della quota (L. 20 i soci annuali, L. 10 i soci aggregati) al Tesoriere della Sezione (Banca Pop. di Novara).

Saranno considerati decaduti e radiati conseguentemente dai ruoli quei soci che non avranno pagato entro tale termine di tempo.

A questi Soci la Sezione rammenta che essa ha già versato per loro il contributo personale di L. 12 e L. 6 alla Sede Centrale.

IL PROGRAMMA GITE 1926

è in compilazione e sarà pubblicato nel numero di gennaio. Avvertiamo che sarà ripetuta nei giorni 31 dicembre - 1 gennaio la gita di Capodanno alla Res: con l'uguale programma-orario dell'anno scorso, con la unica differenza che ciascun partecipante dovrà pensare alle proprie provviste.

Prof. PIETRO STRIGINI Direttore-responsabile
Tipografia ZANFA - Varallo

RITI COMMEMORATIVI A RIVA-VALDOBBIA

Riva-Valdobbia, domenica 20 dicembre, celebrerà una triplice cerimonia, che sarà l'esaltazione di tre nobilissimi sentimenti e nel tempo stesso il compimento di tre imprescindibili doveri.

I Combattenti del paese daranno al vento la loro **Bandiera** fiammante, simbolo sacro delle loro idealità patriottiche e civili; il Municipio inaugurerà il **Parco della Rimembranza** e la **Cappella Votiva**, in onore e ricordo dei suoi gloriosi Caduti nell'ultima guerra vittoriosa, e uno speciale Comitato scoprirà il **Monumento all'Abate Cav. Antonio Carestia**, degno omaggio ben meritato di affetto, di rimpianto e di riconoscenza a Chi ha saputo con le sue virtù, col suo ingegno, col suo studio e con la sua opera onorare il paesello natio e la Valsesia tutta.

Le cerimonie, che saranno benedette dalla religione di Dio, si svolgeranno col seguente

PROGRAMMA

Ore 9: Benedizione della nuova Cappella sacra alla memoria dei Caduti rivesi, eretta alla Madonna delle Pose - Messa.

Inaugurazione della Bandiera dei Combattenti e del Parco della Rimembranza (Oratore ufficiale il colonn. Verno ing. cav. Michele).

Ore 11: Vermouth d'onore offerto dal Municipio a Riva-Valdobbia.

Ore 11,30: Inaugurazione del Monumento all'Abate Cav. A. Carestia (Oratore ufficiale il grand'uff. Calderini avv. Basilio).

Ore 12,30: Pranzo ufficiale nell'Albergo Guglielmina (quota L. 17).

Presterà servizio il **CORPO MUSICALE** di Alagna.

I sentimenti a cui si ispirano i tre riti celebrandi non possono non essere sinceramente condivisi da tutti i nostri Convalligiani, nel cui cuore è sempre così vivo il culto della Patria adorata e delle proprie memorie gloriose: quindi Riva-Valdobbia a tutti i Valsesiani, che si compiaceranno di prendere parte alle sue solenni celebrazioni, apre cordialmente le braccia con un fraterno saluto.

La Sezione di Varallo del C. A. I., promotrice col Comune di Riva-Valdobbia e colla Società d'Incoraggiamento allo Studio del Disegno in Valsesia delle onoranze centenarie all'Abate Antonio Carestia, partecipando ufficialmente ai riti di Riva-Valdobbia, prega i propri soci ed amici che intendessero prendervi pure parte di inviare la loro adesione entro il giorno 16 dicembre alla Segreteria della Sezione.

La partenza da Varallo avverrà dalla Sede sociale, in automobile, alle ore 6,30 (quota di andata-ritorno L. 20). Le prenotazioni, sia per il viaggio, sia per il pranzo, devono essere accompagnate, per essere valide, dalle relative quote.

Le adesioni al pranzo si ricevono fino a tutto il 16 dicembre pure all'albergo Guglielmina in Riva-Valdobbia.